

SIMONETTA CONTI

NUOVI ORIENTAMENTI DI BIBLIOGRAFIA COLOMBIANA

Parlare di nuovi riferimenti o indirizzi da dare agli studi colombiani in vista del V centenario della scoperta dell'America non sembra particolarmente agevole, dal momento che la problematica colombiana è già stata a lungo ed esaurientemente studiata sotto tutti i suoi aspetti, e si può quindi più che altro parlare della premienza che alcuni aspetti della vicenda sembrano avere rispetto ad altri.

D'altronde, la tematica della scoperta era già stata ampiamente trattata anche in occasione del IV centenario, e ancor oggi alcuni di quegli studi, dovuti in particolar modo alle scuole italiana, spagnola e americana, e a studiosi del calibro di De Lollis, Staglieno, Bellio, Fernández Duro, Asensio, Thacher e altri, non possono essere assolutamente dimenticati o trascurati (1).

In occasione del IV centenario venne poi redatta, dal Comitato Nazionale Italiano, la monumentale *Raccolta Colombiana* edita tra il 1892 e il 1896 dal Ministero

(1) Si tratta dei più validi colombisti della fine dell'Ottocento, ma anche studiosi fecondi per quanto attiene in genere alla storiografia dell'epoca delle grandi esplorazioni. I primi tre furono pure autori di saggi della *Raccolta Colombiana*. A De Lollis si devono 16 opere riguardanti Colombo, tra cui particolarmente importanti le edizioni degli *Scritti di Cristoforo Colombo* (voll. I e II della parte I della *Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana per il Quarto Centenario della Scoperta dell'America*, Roma, Min. della Pubbl. Istruz., 1892-93) e degli *Autografi di Cristoforo Colombo con trascrizione e prefazione diplomatica* (vol. III della parte I della *Raccolta* cit., 1892); v. anche DE LOLLIS C., *Cristoforo Colombo nella leggenda e nella storia*, Roma, Carabba, 1931. Gli scritti colombiani di Staglieno sono 10, tra i quali STAGLIENO M., *Alcuni nuovi documenti intorno a C. Colombo e alla sua famiglia*, in «Giorn. Ligustico», Genova, 1887, pp. 241-261; ID., *Sulla casa abitata da Domenico Colombo in Genova*, in «Atti Soc. Ligure di Storia Patria», Genova, 1885, pp. 111-191; ID., *Due nuovi documenti intorno alla famiglia di Cristoforo Colombo*, in «Giorn. Ligustico di Archeol., Storia e Letterat.», Genova, 1881, pp. 218-225. Degli scritti di Bellio si ricorda BELLIO V., *Notizie delle più antiche carte geografiche che si trovano in Italia riguardanti l'America*, nel vol. II della parte IV della *Raccolta* cit., 1892, pp. 103-165.

Fra le 46 opere colombiane di Fernández Duro è particolarmente importante l'edizione dei *Pleitos de Colón* (voll. VII e VIII della *Colección de documentos inéditos, relativos al descubrimiento, conquista y organización de las antiguas posesiones españolas de ultramar*, Madrid, R. Acad. de la Historia, 1892-94); ma vanno ricordate pure: FERNÁNDEZ DURO C., *Colón y Pinzón. Informe relativo a los pormenores del descubrimiento del Nuevo Mundo*, in «Memorias R. Acad. de la Historia», Madrid, 1885, pp. 161-327; ID., *Pinzón en el descubrimiento de las Indias. Amigos y enemigos de Colón*, Madrid, Rivandeneira, 1892, 3 voll. Delle 10 opere colombiane di Asensio la più notevole è ASENSIO TOLEDO J.M., *Cristóbal Colón, su vida, sus*

della Pubblica Istruzione, ancor oggi per molti aspetti insuperata (2). Da parte spagnola possiamo ricordare una preziosa bibliografia pubblicata dalla Real Academia de la Historia, come pure i 4 volumi di *El Centenario*, editi dalla Junta Directiva per le celebrazioni del 1892, che presentano un notevole numero di articoli originali, i-

viajes y sus descubrimientos, Barcellona, Espasa y compañía, 1891, 2 voll.

Tra gli studi d'oltreoceano emerge THACHER J.B., *Christopher Columbus. His life, his work, his remains as revealed by original printed and manuscript record, together with an Essay on Peter Martyr of Anghiera and Bartolomé de Las Casas*, New York, Putnam's Son, 1903, 3 voll.

Fra gli altri autori della fine del secolo scorso hanno particolare rilevanza HARRISSE, Altola-guirre e Vignaud. Delle 58 opere colombiane del primo vanno ricordate soprattutto: HARRISSE H., *Christophe Colomb, son origine, sa vie, ses voyages, sa famille et ses descendants, d'après des documents tirés des archives*, Parigi, Leroux, 1884, 2 voll.; ID., *Christopher Columbus and the Bank of Saint George*, New York, s.e., 1888. Del secondo v.: de ALTOLAGUIRRE y DUVALE A., *Cristóbal Colón y Pablo del Pozzo Toscanelli. Estudio crítico del proyecto, formulado por Toscanelli y seguido por Colón, para arribar al extremo Oriente de Asia navegando la via del Oeste*, Madrid, Imprenta de Administración Militar, 1903; ID., *Autenticidad de la escritura de Mayorazgo en la que Don Cristóbal Colón declara haber nacido en Génova*, in «Atti XXII Congr. Internaz. degli Americanisti, Roma, 1926», pp. 593-605. Dei 22 titoli colombiani del terzo ricordiamo: VIGNAUD H., *La lettre et la carte de Toscanelli sur la route des Indes par l'Ouest adressées en 1474 au portugais Fernam Martins et transmises plus tard à Christophe Colomb. Étude critique sur l'autenticité et la valeur de ces documents et sur les sources des idées cosmographiques de Colomb suivies de divers textes de la lettre de 1474 avec traductions, annotations et facsimile*, Parigi, Leroux, 1901; ID., *Histoire critique de la grande entreprise de Christophe Colomb*, Parigi, Welter, 1911.

(2) *Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel Quarto Centenario della Scoperta dell'America*, Roma, Min. della Pubbl. Istruz., 1892-96 (comunemente nota come *Raccolta Colombiana*):

Parte I: voll. I e II, *Scritti di Cristoforo Colombo*, pubblicati e illustrati da DE LOLLIS C.; vol. III, *Autografi di Cristoforo Colombo*, con prefazione e trascrizione diplomatica di DE LOLLIS C.

Parte II: vol. I, *Documenti relativi a Cristoforo Colombo e alla sua famiglia*, raccolti da BELGRANO L.T. e STAGLIENO M.; vol. II, *Il Codice dei privilegi di Cristoforo Colombo*, edito secondo i manoscritti di Genova, Parigi e Providence da BELGRANO L.T. e STAGLIENO M.; vol. III, DESIMONI C., *Questioni colombiane*; SALVAGNINI A., *C. Colombo e i corsari Colombo*, NERI A., *I ritratti di C. Colombo*, ROSSI U., *Le medaglie di C. Colombo*.

Parte III: vol. I, *Fonti italiane per la storia della scoperta del nuovo mondo*, raccolte da BERCHET G. (carteggi diplomatici); vol. II, *Fonti italiane per la storia della scoperta del nuovo mondo*, raccolte da BERCHET G. (narrazioni sincrone).

Parte IV: vol. I, D'ALBERTIS E.A., *Le costruzioni navali e l'arte della navigazione al tempo di Cristoforo Colombo*; vol. II, BERTELLI T., *La declinazione magnetica e la sua variazione nello spazio scoperte da C. Colombo*, BELLIO V., *Notizia delle più antiche carte geografiche che si trovano in Italia riguardanti l'America*.

Parte V: vol. I, UZIELLI G., *La vita e i tempi di Paolo dal Pozzo Toscanelli* (con un capitolo sui lavori astronomici del Toscanelli di CELORIA G.); vol. II, PENNESI G., *Pietro Martire d'Anghiera e le sue relazioni sulle scoperte oceaniche*, HUGUES L., *Amerigo Vespucci, Giovanni Verrazzano, Juan Bautista Genovese*, BELLEMO V., *Giovanni Caboto*, PERAGALLO P., *Leone Pancaldo*; vol. III, DA MOSTO A., *Il primo viaggio intorno al globo di Antonio Pigafetta e le sue regole sull'arte del navigare*, ALLEGRI M., *Girolamo Benzoni e la sua «Historia del mondo nuovo»*.

Parte VI: *Bibliografia degli scritti italiani o stampati in Italia sopra Cristoforo Colombo, la scoperta del Nuovo Mondo e i viaggi degli Italiani in America*, compilata da FUMAGALLI G. con la collab. di AMAT di SAN FILIPPO P.

nerenti a molti aspetti della vicenda colombiana (3).

Se un appunto si può fare ai lavori di tutti questi studiosi è di non aver mai tentato un collegamento sovranazionale, ma anzi di aver ingaggiato delle violente polemiche, che per sopirsi abbisognarono di molti anni. Né si possono dimenticare quelle insigni personalità, ormai quasi tutte scomparse, che sia in Italia come in Spagna e in America hanno posto dei punti fermi alla storiografia colombiana: mi riferisco a Roberto Almagià, Alberto Magnaghi, Giuseppe Caraci, Paolo Revelli, Emiliano Jos, Carlos Sanz (4). Proprio queste figure hanno contribuito ad allargare il campo d'indagine, estendendolo alla storia della cartografia e particolarmente a quello della cartografia nautica medievale, e alla storia delle esplorazioni geografiche, ponendo l'accento e spesso volte rettificando idee preconcepite che continuavano a circolare e ad essere accettate, soprattutto fra i colombisti improvvisati.

Bisogna collocare sempre nello stesso periodo storico l'opera di alcuni studiosi, profondi conoscitori di Cristoforo Colombo e che, al contrario di molti altri cosiddetti colombisti, non possono certo essere tacciati di superficialità. Mi riferisco in particolar modo a quella grande figura di studioso che è Antonio Ballesteros Beret-

(3) *Bibliografía Colombina. Enumeración de libros y documentos concernientes a Cristóbal Colón y sus viajes*, Madrid, R. Acad. de la Historia, 1892; *El Centenario. Revista ilustrada. Órgano oficial de la Junta Directiva encargada de disponer las solemnidades que han de conmemorar el Descubrimiento de América*, Madrid, 1892-93, 4 voll.

(4) La grande fioritura di studi colombiani, sempre basata su rigorosissime fonti documentarie, come si vede dai nomi degli autori, fu dovuta, almeno per l'Italia, all'opera di una piccola schiera di grandi geografi umanisti. In proposito, si rinvia a CONTI S., *Un secolo di bibliografia colombiana, 1880-1985*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1986 (nn. 113-153, 626-668, 1974-1990 e 2552-2574). Tuttavia è opportuno ricordare in questa sede alcuni fondamentali scritti di storiografia colombiana apparsi in Italia: ALMAGIÀ R., *La scoperta dell'America da parte dei Normanni*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1913, pp. 496-500; ID., *Ancora sulle scoperte dell'America da parte dei Normanni*, ibid., 1914, pp. 531-534; ID., *Nuovi studi sui viaggi dei Normanni nell'Atlantico Settentrionale e in America*, ibid., 1917, pp. 200-205; ID., *Una carta attribuita a Cristoforo Colombo*, in «Rendiconti Acc. dei Lincei, Classe di Scienze Mor., Stor. e Filol.», Roma, 1925, pp. 749-773; ID., *Gli Italiani primi esploratori dell'America*, Roma, Libreria dello Stato, 1937; ID., *I mappamondi di Enrico Martello e alcuni concetti geografici di Cristoforo Colombo*, in «La Bibliofilia», Firenze, 1940, pp. 288-311; ID., *Cristoforo Colombo e i viaggi precolombiani in America*, in «Atti Acc. Naz. dei Lincei», Roma, 1951, pp. 263-279; MAGNAGHI A., *Amerigo Vespucci*, Roma, Ist. Cristoforo Colombo, 1924, 2 voll.; ID., *I presunti errori che vengono attribuiti a Colombo nella determinazione delle latitudini*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1928, pp. 459-494 e 553-582; ID., *Ancora dei pretesi errori di Colombo nella determinazione delle latitudini*, ibid., 1930, pp. 497-515; ID., *Questioni Colombiane*, Napoli, Loffredo, 1939; CARACI G., *In tema di cartografia colombiana*, in «Mem. Geogr.», Roma, 1961, pp. 221-263; ID., *Quando cominciò Colombo a scrivere le sue postille?*, in *Scritti geografici in onore di Carmelo Colamonicò*, Napoli, Loffredo, 1963, pp. 61-84; ID., *Un elemento di base per la datazione delle «postille» colombiane*, in *Tra scopritori e critici*, Roma, De Sanctis, 1963-64, pp. 112-146; ID., *Il presunto «Lusismo castigianizzante» della lingua di Colombo*, ibid., pp. 147-205; ID., *La «Vinland Map»*, in «Studi Medievali», Spoleto, 1966, pp. 509-615; ID., *Il falso del secolo: la «Vinland Map»*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1967, pp. 178-214; REVELLI P., *Terre d'America e Archivi d'Italia*, Milano, Treves, 1926; ID., *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, Genova, SIAC, 1937; ID., *Il Genovese*, Genova, Comit. Cittadino per le Celebraz. Colombiane, 1951. Tra gli spagnoli spiccano le due figure di E. Jos e di C. Sanz, geografo e storico il primo, storico della cartografia e colombista insigne il secondo, per gli scritti dei quali si rinvia a CONTI S., op. cit. (nn. 1789-1806 e 2725-2743).

ta, con i suoi due volumi su *Cristóbal Colón y el Descubrimiento de América*, che forse per il fatto di essere inseriti nella più ampia collezione della «Historia de América y de los pueblos americanos», e non essendo mai stati tradotti in altre lingue, hanno avuto poca utilizzazione al di fuori del mondo ispanofono; mentre molto più conosciuti risultano i bei lavori di Samuel Eliot Morison, *Admiral of the Ocean Sea. A Life of Christopher Columbus*, tradotto ben presto in molte lingue, e *The European Discovery of America* (5).

Queste brevi note mostrano, seppure in sintesi, come gli studi colombiani della prima metà del secolo - molto seri e documentati - siano stati caratterizzati da una completa mancanza di interdisciplinarietà, che a volte ha bloccato o limitato alcuni indirizzi di lavoro. Ma l'aspetto più deteriore della polemica «colombiana» è da ricercare nell'esasperato spirito nazionalistico secondo il quale venivano imposte buona parte delle ricerche, quasi che il problema della scoperta fosse una gara olimpica in cui primeggiare ad ogni costo.

Ma è proprio dalla città natale di Cristoforo Colombo che è partito un nuovo impulso per gli studi colombiani. Paolo Emilio Taviani, allievo a Genova di Paolo Revelli e poi di Samuel Eliot Morison, ha dimostrato - fin dagli anni '30 - una predilezione per il tema del primo grande incontro fra il Mondo Antico e il Mondo Nuovo. Dopo la morte di Revelli, ha mantenuto vivi negli anni '60 e '70 gli interessi per gli studi colombiani a Genova e in Italia, giungendo alla pubblicazione di due opere fondamentali: la prima, del 1974, è incentrata sul tema della preparazione dell'impresa colombiana; l'altra, del 1984, ripercorre con minuzia da geografo, in virtù soprattutto dei moderni mezzi di comunicazione, l'itinerario dei quattro viaggi colombiani, mettendo finalmente in chiaro alcuni punti che erano rimasti finora piuttosto oscuri, e forse da molti anche ignorati, soprattutto per ciò che riguarda gli ultimi tre viaggi. Proprio la capillare individuazione dei percorsi colombiani ha permesso di fare luce su molti episodi dell'epopea del grande genovese, dal concepimento dell'idea di «buscar el Levante por el Poniente» a episodi piuttosto oscuri della vita di Colombo, quale l'inizio del declino della stella del grande genovese (il cabotaggio di 35 miglia in 25 giorni sulla costa settentrionale di Haiti, nel dicembre 1494), la prima intuizione dell'«Otro Mundo» (foci dell'Orinoco, 1498), il colpo di stato di Santo Domingo, e infine la drammatica ricerca dello stretto nella speranza, crollata nella baia di Chiriquí (1501), di tornare con la rotta già percorsa da Vasco da Gama e quindi obbedire in tutto e per tutto al desiderio dei sovrani (6).

Un altro insigne studioso genovese, Gaetano Ferro, cattedratico di Geografia, dopo essersi dedicato alle navigazioni portoghesi, si è indirizzato verso Pietro Martire e Cristoforo Colombo: ha dato alle stampe una pregevole edizione del *Diario di bordo* del primo viaggio e ha approfondito gli ardui temi delle rotte di Colombo e

(5) BALLESTEROS BERETTA A., *Cristóbal Colón y el descubrimiento de América*, voll. IV e V della *Historia de América y de los pueblos americanos*, Barcellona-Buenos Aires, Salvat, 1945; MORISON S.E., *Admiral of the Ocean Sea. A life of Christopher Columbus*, Boston, Little Brown and Co., 1942; ID., *The European Discovery of America. The Southern Voyages: a.D. 1492-1616*, New York, Oxford Univ. Press, 2 voll., 1971-74.

(6) TAVIANI P.E., *I viaggi di Colombo. La grande scoperta*, Novara, Ist. Geogr. De Agostini, 1984, 2 voll.; ID., *Cristoforo Colombo. La genesi della grande scoperta*, ibid., 1974 (III ediz., 1988), 2 voll.; ID., *Las Bocas del Orinoco: el segundo gran descubrimiento*, in «Bol. Acad. Nacional de la Historia», Caracas, 1985, n. 272, pp. 3-20.

delle sue concezioni geografiche (7). Aspetti nuovi finora non ancora rilevati ne sono emersi e si stanno dimostrando in questo momento di singolare efficacia per controbattere la sensazionalistica sortita del «National Geographic», a proposito di un preteso e non mai avvenuto sbarco a Samaná.

Contro questa tesi, già nell'ottobre del 1986 si è tenuto un convegno internazionale a San Salvador, presenti i più grandi esperti mondiali del settore, sia europei che americani. Ancora una volta, dopo un'approfondita discussione è risultata, prove alla mano, maggiormente sicura la tesi dello sbarco a San Salvador-Whiting, e non nell'isola di Samaná (8): Un secondo incontro è stato organizzato, sempre sul medesimo tema, a Siviglia nell'autunno inoltrato del 1988, nell'ambito delle varie manifestazioni che la Spagna ha in atto per le celebrazioni del V centenario.

Cinque convegni internazionali colombiani si sono tenuti a Genova negli anni che vanno dal 1973 al 1987, e hanno dato una nuova impronta alle tematiche colombiane, finalmente viste in un'ottica interdisciplinare e con rapporti sempre più intensi fra studiosi di vari paesi (9).

Questa nuova tematica, rivolta soprattutto agli studi di medievistica, è stata recepita in particolar modo dagli studiosi di Genova, Roma e Cagliari, che hanno rivolto il proprio campo d'azione in diverse direzioni, sia verso la Spagna che verso l'Oriente. Mi sembra opportuno citare in questa sede due illustri storici come Alberto Boscolo e Geo Pistarino. Il primo dice: «mi sono convinto che non fu la casualità a spingere Colombo verso i re cattolici in cerca d'appoggio. Colonie genovesi gli facilitarono il compito ed è necessario sapere qualcosa di più su queste colonie, come si sono formate, quale sviluppo hanno avuto, quale attività hanno svolto» (10); e il secondo: «il nome di Colombo costituisce il comune denominatore sotto il quale noi vogliamo indagare il trapasso storico dal medioevo all'età moderna, dalla civiltà mediterranea alla civiltà atlantica. Questa è la ragione per cui abbiamo retrocesso fino al secolo XIII il campo delle nostre indagini nell'ambito delle attività del Civico Istituto Colombiano, e l'abbiamo esteso all'Europa orientale, al Mar Nero, al flusso dei traffici con il Vicino, il Medio e l'Estremo Oriente» (11). Queste due dichiarazioni possono, a mio avviso, essere considerate quasi programmatiche dei lavori da svol-

(7) FERRO G., *I navigatori portoghesi sulla via delle Indie*, Milano, Mursia, 1974; ID., *Interessi geografici nell'opera di Pietro Martire d'Anghiera*, «Atti II Conv. Internaz. di Studi Americanistici, Genova-Arona, 1978», pp. 485-494; ID., *Le navigazioni lusitane nell'Atlantico e Cristoforo Colombo in Portogallo*, Milano, Mursia, 1984; ID., *Cristoforo Colombo. Diario di bordo. Libro della prima navigazione e scoperta delle Indie*, Milano, Mursia, 1985; ID., *I luoghi di Cristoforo Colombo e della sua famiglia in Liguria*, in «Atti del II Colloquio Italiano-Spagnolo» (*La presenza italiana in nel Basso Medioevo e nel primo arco dell'età moderna*), Bologna, Cappelli, 1986, pp. 135-142.

(8) JUDGE J., *The Island of Landfall*, in «National Geogr.», Washington, 1986, pp. 566-572 e 578-599. *The First San Salvador Conference*, San Salvador, Bahama, The College Center of the Finger Lakes Bahamian Field Station, 1986 (v. in particolare: FUSON R.H., *The Turks and Caicos Islands as Possible Landfall Sites for Columbus*, pp. 173-184; TAVIANI P.E., *Why We Are Favorable for the Waitling-San Salvador Landfall*, pp. 197-228; GERACE D.T., *Additional Comments Relating Waitling Island to Columbus, San Salvador*, pp. 228-236).

(9) I convegni sono stati tenuti negli anni 1973, 1975, 1977, 1985 e 1987, sempre nel mese di ottobre. Di ogni convegno sono stati pubblicati gli atti.

(10) BOSCOLO A., *Genova e Spagna nei secoli XIV e XV. Una nota sugli insediamenti*, in *Saggi sull'età colombiana*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1982, pp. 1-10.

(11) PISTARINO G., Intervento, in «Atti III Conv. Internaz. di Studi Colombiani, Genova, 1977», pp. 258-268.

gere nell'ambito e con l'aiuto della propria scuola, e costituiscono anche uno dei più importanti filoni delle nuove indagini colombiane. Queste, condotte con estrema cura negli archivi spagnoli, sono servite per gettare le basi di altri convegni, sul tema della presenza italiana in Andalusia (12).

Le ricerche effettuate dai medievisti della scuola fondata dal compianto Alberto Boscolo hanno avuto come campo d'azione, e lo hanno tuttora, gli archivi notarili spagnoli, e a questo riguardo bisogna dire che il massimo accordo trovato con i colleghi iberici ha permesso delle indagini su larga scala, che, seppure non terminate, si sono mostrate molto interessanti per indagare l'ambiente frequentato da Colombo nel regno di Castiglia. Tutto ciò ha avuto il risultato di tracciare un esauriente quadro di quelli che erano i contatti degli ambienti mercantili italiani con la terra andalusa e con la corte, e ha anche permesso di vedere quali contatti abbia avuto Colombo, al suo arrivo in Spagna, con i suoi connazionali ormai stabiliti in quella terra, e come questi imprenditori abbiano materialmente contribuito alla storica impresa della scoperta, rendendola fattibile, grazie ai capitali impiegati. Si possono ricordare a questo proposito, oltre agli scritti di Alberto Boscolo, quelli di Pedro Collado Villalta, di Luisa D'Arienzo, di Jacques Heers, di Enrique López de Coca Castañer, e di altri numerosi studiosi, che stanno tracciando un interessante mosaico della vita e dei traffici delle città andaluse e delle loro comunità nel XIV, XV e in parte del XVI secolo (13).

La medesima apertura alle ricerche storico-documentarie si è avuta da parte della scuola di Genova, che ha diretto i propri sforzi in due distinte direzioni: da una parte, con l'indagine effettuata nell'area del Mediterraneo orientale, ha esaminato gli

(12) In vista del prossimo centenario, e proprio per superare i limiti di visioni troppo ristrette o nazionalistiche, si sono tenuti gli incontri italo-iberici del 1983, del 1984 e del 1985, i cui risultati si trovano in «Actas del I Coloquio Hispano-Italiano (*Presencia italiana en Andalucía, siglos XIV-XVII*)», Siviglia, Escuela de Estudios Hispano-Americanos, 1985; «Acti del II Coloquio Italiano-Spagnolo», cit.; «Actas del III Coloquio Hispano-Italiano» (*Presencia italiana en Andalucía, siglos XIV-XVII*), Siviglia, Escuela de Estudios Hispano-Americanos, 1989.

(13) BOSCOLO A., *Gli insediamenti genovesi nel Sud della Spagna all'epoca di Cristoforo Colombo*, in «Atti II Conv. Internaz. di Studi Colombiani, Genova, 1975», pp. 319-344; ID., *Il genovese Francesco Pinelli amico a Siviglia di Cristoforo Colombo*, in «Actas del I Coloquio Hispano-Italiano», cit., pp. 249-266; ID., *Fiorentini in Andalusia all'epoca di Cristoforo Colombo*, in *Saggi su Cristoforo Colombo*, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 61-73; COLLADO VILLALTA P., *Cargadores genoveses en el Cadiz de Carlos III, intermediarios legales en el comercio indiano*, in «Atti del II Coloquio Italiano-Spagnolo», cit., pp. 215-232; D'ARIENZO L., *Mercanti italiani fra Siviglia e Lisbona nel Quattrocento*, ibid., pp. 35-50; HEERS J., *Le Royaume de Grenade et la politique marchande de Gènes en Occident*, in «Le Moyen-Âge», Parigi, 1957, pp. 87-121; ID., *Los genoveses en la sociedad andaluza del siglo XV: origenes, grupos, solidaridades*, in «Actas del III Coloquio de Historia Medieval Andaluza, Sevilla, 1981», pp. 446 e segg.; LOPEZ DE COCA CASTAÑER J.E., *Los genoveses en Málaga durante el reinado de los reyes católicos*, in «Anuario de Estudios Medievales», Barcellona, 1980, pp. 637 e segg.; OTTE E., *Das Genuesische Unternehmertum und Amerika unter den Katholischen Königen*, in «Jahrbuch für Geschichte von Staat, Wirtschaft und Gesellschaft Lateinamerikas», Colonia, 1965, pp. 30-74; ID., *Los Sopranis y los Lugo*, in «Actas del II Coloquio Canario-Americano, La Laguna de Tenerife, 1979»; ID., *Los Botti y los Lugo*, in «Actas del III Coloquio de Historia Canario-Americana, Gran Canaria, 1980», I, pp. 47-86; VERLINDEN C., *Les Italiens et l'ouverture des routes atlantiques*, in «Las Rutas del Atlántico», Siviglia, 1969, pp. 259-280; GARCÍA LUJAN J.A., *Mercadores italianos en Córdoba (1470-1515)*, Bologna, Cappelli, 1988.

stretti rapporti della Repubblica con le sue colonie di Caffa, Chio e con tutta la zona interessata; dall'altra, ha mostrato un notevole interesse per studi più propriamente colombiani e di storia delle esplorazioni (14). E forse è proprio dalle indagini sui rapporti dei genovesi con l'Oriente che potranno giungerci dei lumi per alcuni episodi della vita giovanile di Colombo.

Ormai non più attuali, destituite da ogni fondamento e finalmente sfatate tutte quelle teorie che avevano dato a Colombo almeno quattro o cinque patrie, così come sopite le dispute sulla priorità della scoperta tra vichinghi e Colombo (15), la disputa maggiore sembra essere divenuta quella sul punto del primo approdo di Cristoforo Colombo in terra americana. A questo riguardo bisogna citare un intero numero della rivista americana «*Terrae Incognitae*» (Detroit, 1983), in cui svariati autori ripropongono alcune tesi su quest'argomento, da quella maggiormente accreditata, che fa coincidere la Guanahaní americana con l'attuale San Salvador-Waitling, a quella di Cat Island, riproposta ultimamente da Aurelio Tió, a quella che identifica Guanahaní con Caicos, ipotesi già presentata sia da Verhoog sia dai Link, a quella di Mayaguana proposta dal de Varnhagen, e infine quella di Samaná, prospettata dal Fox alla fine del secolo scorso e ripresa dalla National Geographic Society (16).

(14) BALLETTO L., *Bilancio di trent'anni e prospettive della Medievistica genovese*, Genova, Ist. di Medievistica, 1983.

(15) E' infatti solo da poco più di un decennio che si sono finalmente sopite le fantasiose ipotesi sulle molteplici patrie di Cristoforo Colombo, e che anche i colombisti non italiani hanno senza riserve preso atto dei documenti che attestano la genovesità di Colombo; fra queste particolarmente significative sono le testimonianze di A. Ballesteros Beretta, E. Bradford, F. Fernández Armesto, J. Manzano Manzano, D.L. Molinari, S.E. Morison, pubblicate in «*Liguria*», Genova, 1979, nn. 9-10.

Per ciò che invece concerne il problema dei vichinghi, mi sembra opportuno ricordare le parole di L. Olschki nella sua *Storia letteraria delle scoperte geografiche* (Firenze, Olschki, 1937): «altro è trovare e altro è scoprire. Le scoperte geografiche si verificano quando la coscienza umana si rende ragione dell'esperienza fissandosi sulla parola che la perpetua. Senza questa coscienza, ch'è frutto di riflessione, l'esperienza non ha valore e nemmeno esiste». In effetti le scoperte dei vichinghi si possono definire «scoperte perdute». Tuttavia la polemica in proposito si acui quando, nel 1965, l'Università di Yale pubblicò la *Vinland Map*, che doveva essere stata redatta, secondo i suoi «scopritori», all'incirca nel 1440. Abbastanza presto venne scientificamente dimostrato che quella carta costituiva un falso, come era già stato opportunamente definita da CARACI G. (*Il falso del secolo*, cit.).

(16) Molto numerosi sono, nella bibliografia colombiana, gli scritti dedicati al punto dell'approdo in terra americana; e mano a mano che ci si avvicinerà alla scadenza del V centenario probabilmente verranno avanzate nuove ipotesi, soprattutto da parte di colombisti dilettanti. Dal 29 ottobre al 3 novembre 1989 si è tenuto nell'isola di San Salvador un interessantissimo convegno di studi, proprio per arrivare a stabilire quale sia stato l'esatto punto dello sbarco di Colombo nella mattina del 12 ottobre 1492. Sono state quasi completamente demolite le tesi che volevano questo punto nelle Caicos; così come pure non molto accettabile sembra essere la tesi dello sbarco a Cat Island o a Egg Island (vicino all'isola di Eleuthera), mentre completamente destituita da fondamento è risultata l'ipotesi di Samaná. Particolarmente significative sono state le relazioni di P.E. Taviani, M. Obregón, G. Ferro e C. Varela. Per ciò che concerne le varie teorie dell'approdo cfr. VERHOOG P., *Columbus landed on Caicos*, in «*Terrae Incognitae*», Detroit, 1983, pp. 29-34; LINK A.A. e LINK M.C., *A New Theory on Columbus's Voyage through the Bahamas*, in «*Smithsonian Miscellaneous Collection*», Washington, 1958, n. 4; TIÓ A., *Dr. Diego Álvarez Chanca (Estudio biográfico)*, Barcellona, Publicaciones de la Asociación Médica de Puerto Rico, 1966; FUSON R.H., *Caicos: Site of Columbus's*

Continuando una tradizione non mai interrotta, ci si trova di fronte ad un vero e proprio *exploit* editoriale per ciò che concerne le relazioni dei viaggi di Colombo. In Spagna sono apparsi, a cura di C. Varela e J. Gil, due volumi che riuniscono tutti gli scritti, sia maggiori sia minori, dell'ammiraglio (17), ai quali è stato premesso un lungo saggio critico ben documentato. Oltre a questa edizione bisogna ricordare quella curata da M. Alvar e F. Morales Padrón (18), così come pure è già stata varie volte riedita la *Carta de Colón* del 1493, di cui si ricorda in questa sede l'edizione a cura di D. Ramos Pérez (19). Anche in Italia sono state pubblicate alcune nuove edizioni del *Giornale di bordo*: ricordo quella edita dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno con un pregevole saggio introduttivo di G. Airal di (20), e la già citata traduzione di G. Ferro, edita da Mursia.

Un discorso molto particolare va fatto per quanto riguarda l'opera dei comitati nazionali, sorti in numerosi paesi, per la celebrazione dei cinquecento anni della scoperta dell'America. Il Comitato Nazionale Italiano, presieduto per la parte scientifica da Paolo Emilio Taviani, oggi universalmente riconosciuto come il maggior colombista vivente, sta redigendo la *Nuova Raccolta Colombiana*, prevista in 28 volumi. Nel 1988 sono apparsi tre volumi, rispettivamente a cura di P.E. Taviani, G. Ferro e E. Lunardi (21). Anche in Spagna il Comitato del quinto centenario ha in programma un ampio sforzo editoriale, cui concorrono oltre al governo, che ha già edito gli studi sulla ricostruzione delle navi colombiane, le maggiori case editrici spagnole con un nutrito numero di volumi (22). Pure negli Stati Uniti sono allo studio numerosi volumi di carattere colombiano.

Il *Giornale di bordo* viene oggi riletto in chiave critica, anche proprio nei suoi aspetti geografici, e vanno ricordati, a tal proposito, gli scritti di O. Baldacci e G.

Landfall, in «The Professional Geogr.», Washington, 1961, n. 2, pp. 65-97; MOLANDER A.B., *A New Approach to the Columbus Landfall*, in «Terrae Incognitae», Detroit, 1983, pp. 113-150; JUDGE J., *The Island of Landfall*, cit.; TAVIANI P.E., *I Viaggi di Colombo. La grande scoperta*, cit., I, pp. 30-35 e II, pp. 55-60.

(17) VARELA C., *Cristóbal Colón. Textos y documentos completos*, Madrid, Alianza Editorial, 1982; ID., *Cartas de particulares a Colón y relaciones Coetaneas*, ibid., 1984.

(18) COLÓN C., *Diario del descubrimiento o Libro de la primera navegación*, a cura di ALVAR M., con introduz. di MORALES PADRÓN F., Madrid, Testimonio Comp. Ed., 1984, 2 voll.

(19) COLÓN C., *La carta de Colón sobre el Descubrimiento*, a cura di RAMOS PÉREZ D., Granada, Diputación Provincial de Granada, 1883.

(20) COLOMBO C., *Giornale di bordo del primo viaggio, 1492-1493*, Verona, Cassa di Risp. di Verona, Vicenza e Belluno, 1984.

(21) COLOMBO C., *Il Giornale di Bordo. Libro della Prima Navigazione e Scoperta*, a cura di TAVIANI P.E. e VARELA C., 2 voll. della *Nuova Raccolta Colombiana*, Roma, Min. dei Beni Culturali e Ambientali, 1988; FERRO G., *La Liguria e Genova al tempo di Colombo*, 2 voll. della *Nuova Raccolta* cit., 1988 con la collab. di BAROZZI P., GALASSI D., GUARDO S. e ROTA M.P.; d'ANGHIERA P.M., *La scoperta del Nuovo Mondo*, a cura di LUNARDI E., MAGIONCALDA E. e MAZZACANE E., vol. VI della *Nuova Raccolta* cit., 1988.

(22) Tra i quali GIL J., *Mitos y utopías del Descubrimiento*, I, *Colón y su tiempo*, Madrid, Alianza Universidad, 1988; de LAS CASAS B., *Obra Indigenista*, ibid., 1988; VARELA C., *Colón y los Florentinos*, ibid., 1988; de AYALA M.J., *Diccionario de Gobierno y Legislación de Indias*, Madrid, Cultura Hispánica, 1987-88, 3 voll.; MANZANO MANZANO J., *Los Pinzones y el Descubrimiento de América*, ibid., 1987-88, 3 voll.; LUCENA SALMORAM M., *Descubrimiento de América - Novus Mundus*, Madrid, Anaya, 1988; MORALES PADRÓN F., *Cristóbal Colón, Almirante de la Mar Océana*, ibid., 1988; SOLA CASTANO E., *Los Reyes Católicos, los reyes que sufragaron la mayor quimera de la historia*, ibid., 1988.

Ferro (23). Collegate al *Giornale di bordo* di Colombo sono le sue conoscenze dell'arte nautica e del disegno delle *carte da marear*, cognizioni che confluiscono in un interessante filone di studi, che riprende uno degli argomenti più cari al Revelli, del quale non si può non citare il volume su *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, che, seppure può apparire qua e là ripetitivo e privo di un preciso ordine d'impostazione, resta un pilastro fondamentale per la gran messe d'informazioni che contiene (24).

In occasione dei già citati convegni di studi colombiani, questo delicato e affascinante argomento è stato ripresentato da Osvaldo Baldacci. Egli è intervenuto più volte sia sul tema della cartonautica precolombiana, sia sull'evoluzione delle tecniche di navigazione tra il medioevo e l'età moderna, e sui rapporti intercorsi tra la cartografia di Enrico Martello e Cristoforo Colombo (25).

Importanti studi sia sulle navi colombiane come sul suo modo d'andar per mare vengono portati avanti dall'Istituto Storico della Marina e ultimamente ne ha parlato la Luzzana Caraci (26). Tale campo d'indagine diviene tanto più affascinante pensando ai legami che Colombo ha avuto con l'ambiente umanistico e scientifico italiano, non solo quello genovese, ma anche e soprattutto quello fiorentino rappresentato dal Toscanelli, sia che i rapporti siano esistiti in prima persona, sia che la conoscenza delle opinioni del Toscanelli da parte di Colombo sia stata fortuita. I legami con l'ambiente colto di una delle più importanti città europee dell'epoca sono senza dubbio stati fondamentali, in quanto non si può assolutamente passare sotto silenzio l'amicizia intercorsa tra il genovese e colui che divenne poi *piloto mayor* della marina di Castiglia, Amerigo Vespucci. E tra i contemporanei di Colombo è proprio al Vespucci che senza dubbio sarà riservata una grande attenzione che si spera fughi, una volta per tutte, le illazioni e le dicerie sull'opera di questo grande navigatore. Proprio su questo interessante personaggio mi sembra il caso di ricorda-

(23) BALDACCI O., *Note in calce al Giornale di Bordo di Cristoforo Colombo*, in «Geografia», Roma, 1986, pp. 122-130; FERRO G., *Chiuse e note al Diario di Colombo. Latitudine e longitudine, caldo e freddo, dì e notte*, in «Atti IV Conv. Internaz. di Studi Colombiani, Genova, 1985», vol. II, pp. 281-294; ID., *Termini geografici e marinareschi nel «Diario di Bordo» di Colombo*, in «Actas del III Coloquio Hispano-Italiano», cit., pp. 143-163; ID., *The Geographic Aspects of Columbus' First Transatlantic Crossing, According to the Ship's Log*, in *First San Salvador Conference*, cit., pp. 98-114.

(24) REVELLI P., *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, cit.

(25) BALDACCI O., *La cartonautica medievale precolombiana*, in «Atti I Conv. Internaz. di Studi Colombiani, Genova, 1973», pp. 123-136; ID., *Tecnica nautica fra Medio Evo ed età moderna*, in «Atti III Conv. Internaz. di Studi Colombiani, Genova, 1977», pp. 65-82; ID., *Il segreto di Colombo: solo le rotte atlantiche del primo viaggio?*, in *Scritti in onore del Prof. Paolo Emilio Taviani*, Genova, ECI, 1986, t. III, pp. 13-29; ID., *Una «Taoleta de Marteloio» fatta da Cristoforo Colombo*, Roma, Ist. di Geogr. dell'Univ. «La Sapienza», 1985; ID., *La «Taoleta de Marteloio» dal Mediterraneo all'Atlantico*, in «Actas del III Coloquio Hispano-Italiano», cit., pp. 361-376; ID., *Teoria e sperimentazione nella scienza di Colombo*, in *Scritti in onore di A. Boscolo*, Cagliari (in corso di stampa).

(26) FANTONI G. e INGRAVALLE M., *Alla ricerca della lega di Cristoforo Colombo*, in «Riv. Maritt.», Roma, 1987, n. 10, pp. 65-90; FANTONI G., *Il sistema orario di Cristoforo Colombo*, in «Columbus 92», Genova, 1988, n. 1, pp. 34-36; INGRAVALLE M., *La velocità delle navi di Colombo*, in «Riv. Maritt.», Roma, 1989, n. 1, pp. 91-114, e n. 2, pp. 59-85; LUZZANA CARACI I., *La cultura antica di Colombo*, in «Atti del Convegno di studi sui Ceti dirigenti della Repubblica di Genova, Genova, 1989», pp. 71-90; BAROZZI P., *Navigazioni e navi in età colombiana*, in «La Casana», Genova, 1989, n. 4, pp. 22-27.

re gli scritti di L. Formisano, I. Luzzana Caraci, L. D'Arienzo e M. Soares Pereira (27).

Cristoforo Colombo è stato sempre visto come il più grande navigatore di tutti i tempi, ma in lui, per molti versi uomo della nuova età moderna, da lui stesso iniziata con la sua memorabile impresa, sopravvive l'uomo del medioevo con i suoi grandi sogni di crociata a favore del sepolcro di Cristo, l'uomo in cui è ancora molto vivo il pensiero di Gioacchino da Fiore; e proprio in questa direzione si sono diretti alcuni studi di L. Weckmann Muñoz (28).

L'incontro misconosciuto tra le popolazioni della vecchia Europa e quelle del Nuovo Mondo ha fatto sorgere il cosiddetto «problema dell'altro», problema già ampiamente studiato da A. Gerbi e da T. Todorov, ripreso da D.G. Martini e che sta dando vita ad una riscoperta delle culture indiane precedenti la scoperta (29).

Sempre nell'ambito degli studi che si occupano del periodo colombiano, comprendendo in quest'ottica temporale anche il primo periodo della dominazione coloniale spagnola nelle Americhe, si collocano gli interessi specifici che predominano soprattutto nell'area andalusa; infatti stretti legami culturali, economici, affettivi, che hanno mantenuto vivo per secoli il tema della *hispanidad* delle Americhe, sono alla base di un ciclo di ricerche, espletate dalla Escuela de Estudios Hispano-Americanos, dalla Universidad Hispanoamericana di Santa María de la Rábida, dall'Istituto de Estudios Onubense de Huelva, che stanno producendo una serie di pubblicazioni commemorative del V centenario.

Sempre in quest'ampia ottica di studi dell'epoca colombiana si devono collocare gli interessi sui problemi già sollevati nel '500 da Bartolomé de Las Casas, ossia il genocidio degli indios e il perverso meccanismo delle *encomiendas*, inseriti nel più vasto problema dei diritti delle minoranze.

(27) Della vastissima bibliografia vespucciana non si possono passare sotto silenzio, in questa sede, i titoli principali: MAGNAGHI A., *Amerigo Vespucci*, cit.; CARACI G., *Le lettere di Amerigo Vespucci*, in «Nuova Riv. Stor.», Firenze, 1952, pp. 3-44; ID., *Amerigo Vespucci cinquant'anni fa e oggi*, in «L'Universo», Firenze, 1954, pp. 33-58; ID., *Amerigo Vespucci e la «ciencia portuguesa»*, in «Mem. Geogr.», Roma, 1956, pp. 199-325; ID., *Documentazione, cartografia, polemica e metodo nello studio della questione vespucciana*, ibid., 1958, pp. 293-338; ID., *La storiografia vespucciana e la sua frequente involuzione*, in «Riv. di Cult. Class. e Mediev.», Roma, 1965, pp. 269-307; ID., *Problemi vespucciani*, Roma, Bulzoni, 1987; LUZZANA CARACI I., *Punti di contatto e divergenze tra la storiografia vespucciana e quella colombiana*, in «Atti del II Colloquio Italiano-Spagnolo», cit., pp. 143-156; ID., *A proposito delle lettere di Amerigo Vespucci*, in *Scritti in onore del Prof. Paolo Emilio Taviani*, cit., t. III, pp. 61-74; D'ARIENZO L., *Nuovi documenti su Amerigo Vespucci*, ibid., pp. 121-173; FORMISANO L., *Lettere di Amerigo Vespucci*, Milano, Mondadori, 1985; SOARES PEREIRA M., *A Navegação de 1501 ao Brasil e Amerigo Vespucci*, Rio de Janeiro, ASA, 1984.

(28) WECKMANN MUÑOZ L., *La Herencia Medieval de México*, Messico, El Colegio de México, 1984, 2 voll. (cfr. vol. II, pp. 607-623); ID., *Cristoforo Colombo, navigatore mistico*, in «Columbus 92», Genova, 1986, n. 5, pp. 16-18.

(29) GERBI A., *La natura delle Indie Nove. Da Cristoforo Colombo a Gonzálo Fernández de Oviedo*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1975, pp. 15-27; TODOROV T., *La Conquista dell'America. Il problema dell'«Altro»*, Torino, Einaudi, 1984; MARTINI D.G., *Michele Da Cuneo, la camballa e il problema dell'altro*, in «Columbus 92», Genova, 1986, n. 9, pp. 24-25; ID., *Cristoforo Colombo tra ragione e fantasia*, Genova, ECIG, 1986; BALDACCIO O., *L'«Altro» nella Carta Geografica*, in «Cult. e Scuola», Roma, 1986, n. 97, pp. 158-166; BALLESTEROS GAIBROIS M., *Las culturas amerindias, conocidas a traves de los escritores españoles de Indias*, in *Scritti in onore del Prof. Paolo Emilio Taviani*, cit., t. III, pp. 31-49.

Questi importanti temi, seppure non strettamente legati alla figura dell'almirante, trovano in alcuni atti del suo governo all'Hispaniola, in quelli di suo fratello Bartolomeo, nell'adelantado, ma soprattutto nell'azione del governatore Ovando, il pieno diritto d'appartenenza al vasto filone di studi colombiani; ed è in questa direzione che bisogna collocare l'iniziativa della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino che ha organizzato un colloquio internazionale nel V centenario della nascita di Francisco de Vitoria e di Bartolomé de Las Casas sul tema *I diritti dell'uomo, la pace e la comunità dei popoli a cinque secoli dalla scoperta dell'America* (30).

Pure sotto quest'altra angolazione, gli studi sui contemporanei di Colombo sono sempre stati molto fervidi sia in Italia che in Spagna, anche perché è proprio dagli scritti che costoro ci hanno lasciato che possiamo capire molte cose sulla stessa figura del «grand'ammiraglio del Mar Océano», e quindi in questa direzione vanno collocati gli studi che hanno riguardato autori come lo stesso Las Casas, Oviedo, Gómara, Bernaldez e particolarmente Pietro Martire d'Anghiera. Numerose sono a tutt'oggi le riedizioni di questi autori, che hanno immortalato nelle loro opere la grande epopea del *descubrimiento*, e molte altre ne saranno probabilmente editate prima del 1992 (31).

(30) TAVIANI P.E., *La personalità e gli intenti di Cristoforo Colombo nella scoperta delle Americhe*, in *I Diritti dell'uomo e la pace nel pensiero di Francisco de Vitoria e Bartolomé de Las Casas*, Milano, Massimo, pp. 15-30.

(31) ARRANZ MARQUES L., *Fray Bartolomé de Las Casas y la familia Colón*, in *Estudios sobre Fray B. de Las Casas*, Siviglia, 1974, pp. 227-246; CANTÚ F., *La presenza e l'azione di Cristoforo Colombo nel Nuovo Mondo, nell'esperienza politica e nel giudizio storico di Bartolomé de Las Casas*, in «Atti III Conv. Internaz. di Studi Colombiani, Genova, 1977», cit., pp. 467-482; RECH B., *Las Casas und die Kirchenväter*, in «Jahrbuch für Geschichte von Staat, Wirtschaft und Gesellschaft Lateinamerikas», Colonia, 1980, pp. 1-48; LÓPEZ DE GOMARA F., *Historia general de las Indias*, Madrid, Biblioteca Autores Españoles, 1946, XXII, pp. 155-455; LUZZANA CARACI I., *Girolamo Benzoni e la sua «Historia del Mondo Nuovo»*, in «Geografia», Roma, 1984, pp. 103-106; O'GORMAN E., *Cuatro historiadores de Indias, siglo XVI. Pedro Martir de Angleria, Gonzalo Fernández de Oviedo y Valdés, Fray Bartolomé de Las Casas, Joseph de Acosta*, Messico, Secr. de Educación Pública, 1972; SURDICH F., *La diversità di atteggiamento nei confronti delle popolazioni indie fra l'opera del Benzoni e gli scritti di Bartolomé de Las Casas*, in «Atti I Conv. Internaz. di Studi Americanistici, Genova-Rapallo, 1974», pp. 237-241; OTTE E., *Gonzalo Fernández de Oviedo y los Genoveses: el primer registro de Tierra Firme*, in «Rev. de Indias», Madrid, 1962, nn. 89-90, pp. 513-519; ÁLVAREZ CHANCA D., *Carta del fisico... al Cabildo de Sevilla, dandole cuenta del segundo viaje de Colón, en el qual descubrió la Isla de San Juan*, in «Bol. Histórico de Puerto Rico», San Juan, 1917, pp. 97 sgg.; VARELA C., *Diego Álvarez Chanca, cronista del segundo viaje colombino*, in «Historiografía y Bibliografía Americanistas», Siviglia, 1985, n. 1, pp. 35-82; GIL J., *Noticia de Andrés Bernal, cura de los Palacios*, in *Temas Colombinos* (a cura di GIL J. e VARELA C.), Siviglia, Escuela de Estudios Hispano-Americanos, 1986, pp. 77-81; PÉREZ EMBID F., *Pedro Martir de Angleria. Historia del Descubrimiento de América*, in «Anuario de Estudios Americanos», Siviglia, 1975, pp. 205-215; LUNARDI E., *Pietro Martire d'Anghiera. Il primo americanista, nella storia e nella cultura del suo tempo*, in «Terra America», Genova, 1976, nn. 37-40, pp. 9-20; *Pietro Martire d'Anghiera nella storia e nella cultura*, Atti del II Conv. Internaz. di Studi Americanistici (Genova-Arona, 1978), Genova, AISA, 1980; GIL J., *Pedro Martir de Angleria, interprete de la Cosmografia Colombina*, in «Anuario de Estudios Americanos», Siviglia, 1982, pp. 487-502; d'ANGHIERA P.M., *Sommario dell'istoria dell'Indie occidentali*, in RAMUSIO G.B., *Navigazioni e viaggi*, V, Torino, Einaudi, 1985, pp. 19-206; RAMOS PÉREZ D., *El inicio de la historiografía americanista y el lugar donde se llevó a cabo: la datación del comienzo de las Décadas de Pedro Martir de Angleria*, in *Scritti in onore del Prof. Paolo Emilio Taviani*, cit., t. III, pp. 267-285.

Si spera che venga poi approfondito dagli studiosi delle varie discipline il periodo che va dal 1494 al 1504, che forse, al di là dell'avvenimento eccezionale dell'approdo a San Salvador e della scoperta della rotta di ritorno, è quello che maggiormente illumina molteplici aspetti della complessa personalità di Colombo, come è già stato recentemente dimostrato nell'ultima grande opera di Paolo Emilio Taviani, *I Viaggi di Colombo*, e come dimostrano anche alcuni altri autori, tra i quali Consuelo Varela, Juan Gil, Enrique López de Coca e l'americano L.D. Harris (32).

Già studiati nei dettagli sono stati sia la scoperta sia le soste di Colombo nell'isola di Cuba, da lui definita come la «tierra mas hermosa» tra quelle scoperte, e su cui abbiamo l'affascinante libro di A. Núñez Jiménez (33). Il medesimo autore, presidente del Comitato nazionale cubano per il V centenario, da lui stesso chiamato con un termine molto felice «descubrimiento mutuo», ha redatto una seconda opera particolarmente significativa, ed anche molto originale come impostazione (34).

La figura dell'ammiraglio non si può scindere da quella dei suoi familiari più prossimi, ossia dal fratello Bartolomeo, dai figli Diego e Fernando, e dai discendenti più vicini; così come pure non si possono misconoscere le silenziose figure delle due principali donne della sua vita: la moglie, Felipa, e la madre di don Fernando, Beatriz de Arana. Sulla vita e sull'operato del fratello ha lavorato A. Albonico, soprattutto per quanto riguarda quella parte della vita trascorsa a Santo Domingo in qualità di adelantado (35), mentre Diego de Arránz, servendosi del materiale documentario, ha visualizzato la figura di don Diego Colón, primo viceré delle Indie, duca di Veragua e figlio primogenito dell'ammiraglio (36). Quest'opera si colloca giustamente nell'ottica degli studi colombiani colmando un vuoto abbastanza grande, in quanto la figura di Diego non è mai stata abbastanza conosciuta.

L'altro figlio dello scopritore, Fernando, al contrario del primo, è sempre stato studiato, sia come autore delle *Historie*, sia come raccoglitore e continuatore di quella raccolta di volumi che vanno ora sotto il nome di «Biblioteca Colombina», ma che sino a pochi anni or sono, veniva detta «Biblioteca Fernandina». Proprio a questo riguardo bisogna citare il volume del Marín (37). Alla polemica già in atto se ef-

(32) HARRIS L.D., *Columbus's Easternmost Discoveries in Panama: A Geographical Appraisal*, in «Terrae Incognitae», Detroit, 1984, pp. 25-36; VARELA C., *El rol de cuarto viaje colombino*, in «Anuario de Estudios Americanos», Siviglia, 1985, pp. 243-295; GIL J., *El rol del tercer viaje colombino*, in «Historiografía y Bibliografía americanistas», Siviglia, 1985, n. 1, pp. 83-110; TAVIANI P.E., *Las Bocas del Orinoco*, cit.; LÓPEZ DE COCA CASTAÑER J.E., *Publicidad en torno al tercer viaje colombino: fragmento de una carta de Juan Claver a Ludovico el Moro (enero de 1499)*, in «Acti del II Colloquio Italiano-Spagnolo», cit., pp. 233-242.

(33) JANE C., *The Opinion of Columbus concerning Cuba and the Indies*, in «The Geogr. Journ.», Londra, 1929, pp. 266-270; ROYO GUARDIA F., *Don Cristóbal Colón, la insularidad de Cuba y el mapa de Juan de la Cosa*, in «Rev. de Indias», Madrid, 1968, nn. 113-114, pp. 433-474; RAMÍREZ CORRÍA F., *Término a la reconstrucción crítica del segundo viaje cubano de Colón: el derrotero del Almirante*, L'Avana, Archivo Histórico Pineró, 1956; NÚÑEZ JIMÉNEZ A., *El Almirante en la Tierra mas hermosa. Los viajes de Colón a Cuba*, Jerez de la Frontera, 1985.

(34) NÚÑEZ JIMÉNEZ A., *Reportaje del descubrimiento*, Genova, Pirella, 1988. Il suo *Reportaje del Descubrimiento* è una sorta di congresso storico cui aderiscono storici, geografi, politici e pensatori di varie epoche che giudicano l'uomo e l'opera da lui meravigliosamente compiuta nel 1492 e che ha aperto al vecchio mondo l'epoca dell'era moderna.

(35) ALBONICO A., *Bartolomeo Colombo, adelantado mayor de las Indias*, in «Acti del II Colloquio Italiano-Spagnolo», cit., pp. 51-70.

(36) ARRANZ MARQUES L., *Don Diego Colón*, Madrid, CSIC, 1982.

(37) MARÍN MARTÍNEZ T., *Obras y libros de Hernando Colón*, Madrid, CSIC, 1970.

fettivamente le *Historie* di Cristoforo Colombo siano da attribuire alla penna di suo figlio Fernando ha messo un punto fermo il volume, recentemente apparso, di I. Luzzana Caraci (38). La nota studiosa appartenente all'ateneo genovese ha effettuato un'attenta e capillare disamina del testo attribuito a Fernando Colombo, giungendo alla conclusione che il testo, predisposto ma non portato a termine da Fernando medesimo, è stato manipolato e trasformato per ordine di Luis Colón, nipote diretto dell'ammiraglio, che aveva bisogno di denaro e che quindi lo cedette al suo principale creditore.

Un ulteriore campo d'indagine per quanto concerne le tematiche colombiane ci viene offerto dal come e dal quando la grande scoperta è stata recepita dagli ambienti stranieri alla Spagna.

Se è vero che la notizia della spedizione spagnola e del successo ottenuto dall'ammiraglio circolò molto velocemente nelle principali corti del Mediterraneo, anche grazie alla diffusione sia della lettera al Santangel come pure delle relazioni minori di coloro che furono compagni nell'avventura del secondo viaggio, è interessante notare come nelle zone più interne, per molto tempo, di questa scoperta non si sapesse niente.

Uno studio recente condotto da A. Masala su un santo della fine del XVI secolo, per alcuni periodi prigioniero dei turchi, ci rende noto come il sant'uomo, che pure apparteneva all'ordine dei francescani, così legato alla figura di Cristoforo Colombo, non sapesse nulla della scoperta colombiana e dell'esistenza, ormai accertata, di un nuovo continente. Si allude qui a una predica di San Giuseppe da Leonessa (1556-1612) cappuccino, che fu inviato in missione a Istanbul nel 1587 insieme con il confratello fra Gregorio da Leonessa e che laggiù fu imprigionato, torturato e quindi espulso, come si assicura nei processi canonici. Dice un suo recente biografo (39) che in questa lunga predica, catalogata tra i suoi manoscritti (40), il santo cappuccino definisce la terra come sferica e collocata al centro del sistema planetario. Attorno le danzano gli astri, ma essa: «è piena di miserie e calamità; e nel suo centro, in mezzo, sta l'inferno». Dice G. da Spirano: «Per il Santo l'America non esiste ancora - e siamo almeno attorno al 1575-1580».

Non solo nel mondo cristiano la notizia della scoperta si diffuse con una certa rapidità, almeno in alcuni ambienti, ma anche il mondo della mezzaluna turca, che scontri così frequenti aveva con il cristianesimo, ebbe abbastanza velocemente la notizia, filtrata attraverso le relazioni dell'ammiraglio Piri Reis e il *Kitab-i Babriye* (Libro delle Navigazioni). Su questa carta dell'ammiraglio turco, offerta a Selim I in occasione della conquista dell'Egitto, si sono fatte numerose illazioni, ma alcuni documenti sembrano avvalorare l'ipotesi che si tratti di una copia di una carta originale di Cristoforo Colombo sottratta al figlio Fernando in un viaggio che questi intraprese alla volta di Roma, dopo la morte del padre, per curare gli interessi di Colombo in contrasto con quelli dei re cattolici. L'autore che negli ultimi anni si è maggiormente interessato a questa tematica, è l'Afetinan (41).

Ma la scoperta dell'America ha cambiato in modo totale anche l'agricoltura del vecchio mondo, con l'introduzione di prodotti ormai entrati a far parte integrante

(38) LUZZANA CARACI I., *Colombo vero o falso?*, Genova, Sagep, 1989.

(39) da SPIRANO G., *Dio lo mandò tra i poveri*, Leonessa, 1967.

(40) Cod. 6, f. 12 v; Cod. 19, ff. 166 r - 179 v.

(41) AFETINAN A., *Piry Reis'in Hayaty ve Eserlery* [Vita e opere di Piri Reis], Istanbul, T.T.K., 1983; ID., *Life and works of Piri Reis*, Ankara, Turkish Historical Association, 1975.

delle nostre diete, e proprio per questa ragione naturalisti e botanici sono intervenuti sulla storia di questi prodotti scoperti nel 1492 (42). A questo proposito giova forse ricordare che anche l'esposizione dell'Euroflora, che si terrà a Genova nel 1991, sarà dedicata ai prodotti della scoperta.

Molto interessanti sono anche gli studi che si vanno compiendo sulle opere letterarie scaturite dalla fantasia di vari artisti in seguito all'epopea colombiana nel corso dei secoli, dai cinquecentisti e seicentisti italiani, come Gambara e Chiabrera, al Nuovo Mondo visto da Nebrija, al Colombo di Girolamo Fracastoro e a Colombo mediato attraverso la poesia del Leopardi (43).

Particolarmente interessanti appaiono poi alcune iniziative editoriali, sia in Italia che in Spagna, che hanno realizzato un tipo di rivista totalmente dedicata alle tematiche colombiane, e che uniscono al ruolo proprio di ogni periodico quello specifico di informatore di tutto ciò che avviene nel mondo legato al nome di Colombo, in vista delle celebrazioni del 1992: mi riferisco soprattutto alle due testate «Columbus 92» e «Sevilla 92» (44).

(42) de ARMAS CESPEDES J.J., *La zoología de Colón y de los primeros exploradores de América*, L'Avana, Establ. Tip. O' Reilly, 1988; DORVAZ C., *Vegetales de América que han conquistado el Mundo*, in «Rev. Geogr. Amer.», Buenos Aires, 1940, pp. 350-358; ARROYO ILERA R., *El palo de Brasil y el descubrimiento del Nuevo Mundo*, in «Argensola», Huesca, 1961, nn. 45-46, pp. 145-156; PATINO V.M., *Plantas cultivadas y animales domésticos en América equinocial*, Colombia, Cali, 1963-70, 5 voll.; BERGMANN J.F., *The Distribution of Cacao Cultivation in pre-Columbian America*, in «Annals of the Ass. of Amer. Geogr.», New York, 1969, pp. 85-96; GALINAT W.C., *The origin of Maize*, in «Annual Rev. of Genetics», 1971, pp. 447-478; de WET J.M.J. e HARLAN J.R., *Origin of Maize: The Tripartite Hypothesis*, in «Euphytica», 1972, pp. 271-279; DUPUIS J., *Un problème de géographie médiévale: diffusion du maïs et traversée de l'Atlantique à l'époque précolombienne*, in «Les Cahiers d'Outre-Mer», Bordeaux, 1975, pp. 5-15; QUATTROCCHI G., *I prodotti del Nuovo Mondo*, Torino, ERI, 1985; FRANCALANCI M., *Quando le piante fanno la storia*, in «Columbus 92», Genova, 1986, nn. 3-4, pp. 17-18; VIACAVA L., *Piante del Nuovo Mondo a Genova*, ibid., pp. 15-17.

(43) BIANCHI F., *Chiabrera e Colombo: Trovare Nuovo Mondo o Affogare*, in *Columbeis I*, Genova, DarFiClet, 1986, pp. 157-184; BIGI E., *Colombo e Leopardi*, ibid., pp. 53-75; DELLA CORTE F., *Il Colombo di Gerolamo Fracastoro*, ibid., pp. 139-155; GIL J., *La épica latina quinientista y el descubrimiento de América*, in «Anuario de Estudios Americanos», Siviglia, 1983, pp. 203 sgg.; LAURENCICH MINELLI L., *Il «De Navigatione Christofori Columbi» di Lorenzo Gambara*, in *La Antropología Americanista en la actualidad. Homenaje a R. Giraud*, Messico, 1980, t. II, pp. 311-324; PIERI M., *Colombo in mare barocco, una metafora abortita*, in *Columbeis I*, cit., pp. 27-52; RICO F., *Il nuovo mondo di Nebrija e Colombo. Note sulla geografia umanistica in Spagna e sul contesto intellettuale della scoperta dell'America*, in *Vestigia. Studi in onore di G. Billanovich*, Roma, 1984, II, pp. 575-606; SICCARDO F., *Cristoforo Colombo nella letteratura francese del XVI secolo*, in *Scritti in onore del prof. Paolo Emilio Taviani*, cit. t. III, pp. 287-307; AMOROSO V., *Il «Christophe Colomb» di Michel de Ghelderode*, in *Columbeis I*, cit., pp. 185-197; MARTINI D.G., *Cristoforo Colombo, l'America e il teatro*, Genova, ECIG, 1988.

(44) «Columbus 92» è uscito con il primo numero nel mese di ottobre del 1985, con una cadenza mensile. Per la sua illustrazione mi sembra opportuno ricordare alcune parole dell'Editoriale del numero di ottobre del 1986, a un anno esatto dal primo numero: «Siamo un periodico *colombiano* nel senso che offriamo a un pubblico, non composto solo di specialisti, temi di storia e di cultura trattati in modo comprensibile da alcuni dei più importanti studiosi a livello mondiale [...] Ma non siamo *colombiani* solo in questo senso. Sin dal primo numero

Cento anni di studi altamente scientifici e specialistici non sono certamente passati invano, e infatti ormai non vi è più quasi nessuna traccia di quelle speciose argomentazioni, quasi tutte a carattere nazionalistico, che rivendicavano la patria di Colombo, ma anzi è stata pienamente riconosciuta la genovesità dello scopritore; così come pure non è più messa in discussione la *hispanidad* della scoperta, salvo restando la partecipazione economica dei mercanti italiani, che però non modifica il peso apportato dalla Castiglia e soprattutto dall'Andalusia per ciò che riguarda il materiale umano e le navi.

Questi punti fermi devono servire di sprone per ulteriori ricerche sull'epoca colombiana, ricerche che ancora una volta ci si augura siano affrontate senza preconcetti e con un grande sforzo di interdisciplinarietà e nelle quali si spera che i contributi dei più svariati studiosi e specialisti possa essere veramente decisivo. Infatti, se è vero che sarà notevolmente difficile che possano nascere informazioni così «rivoluzionarie» da costituire degli *scoop* giornalistici, è pur vero che la figura e l'opera di Cristoforo Colombo restano pienamente attuali, forse anche un poco misteriosi, e quindi adatti a coagulare un interesse che ci si auspica non finisca nel 1992, ma si protragga e divenga veramente un nucleo di aggregazione per uomini di mondi e realtà differenti.

NEW ORIENTATIONS OF COLUMBUS' BIBLIOGRAPHY. – The authoress offers an ample and exhaustive review of the most important works of Columbus' interest published in the world, by pointing out the themes most dealt with and those which could offer new hints for further research in the vast but always fruitful field of the Columbus' historiography.

Università di Roma «La Sapienza», Istituto di Geografia.

abbiamo inteso diventare tramite di informazione per tutti coloro che, per i più vari motivi, possono essere interessati al 1992 [...]. Ci rivolgiamo soprattutto a lettori senza qualifica, senza un diretto o palese coinvolgimento con il 1992. A chi è convinto che la conoscenza e l'incontro tra i popoli sia condizione essenziale per la pace, a chi è convinto che la fantasia umana sia elemento necessario per costruire il progresso [...] Un anno fa ci siamo proposti come mensile di notizie, di cultura, di curiosità [...] All'undicesimo numero e con alcune migliaia di amici accanto, stiamo riconoscendo alcuni importanti passaggi necessari a costruire un 1992 non effimero e non inutile. Di questi passaggi cercheremo di essere strumento e coscienza critica». BOTTARO M., *Un anno dopo*, in «Columbus 92», Genova, 1986, n. 10, p. 8.